



Stagione lirica 2026-27 – Mascagni Festival 2026
Mercoledì 19 e giovedì 20 agosto, ore 21.30 – Piazza Goldoni
CAVALLERIA RUSTICANA

Melodramma in un atto, libretto di Giovanni Targioni-Tozzetti e Guido Menasci
Musica di **Pietro Mascagni**

Personaggi e interpreti

Santuzza **Valentina Boi / Zeynep Seray Özcan**
Turiddu **Amadi Lagha / Xu Chuanqui**
Alfio **Devid Cecconi / Daniele Terenzi**
Lola **Elena Antonini / Rebecca Brusamonti**
Mamma Lucia **Anastasia Egorova**

Regia **Emanuele Gamba**
Direttore **Enrico Fagone / Marco Codamo**
Scene **Fondazione Teatro Goldoni Livorno**
Costumi **Fondazione Teatro Goldoni Livorno e Sartoria Teatrale Bianchi**
Lighting Designer **Michele Rombolini**
Video mapping a cura di **ARENA di Geanina Sandu**

Orchestra del Teatro Goldoni “Massimo de Bernart”
Coro del Teatro Goldoni
Maestro del coro **Maurizio Preziosi**

Coro di Voci Bianche del Teatro Goldoni e Coro di Voci Bianche “Bonamici”
Direttrice **Angelica Ditaranto**

Nuovo allestimento e produzione **Fondazione Teatro Goldoni Livorno – Mascagni Festival**

Cavalleria rusticana il 19 agosto verrà eseguita per la prima volta assoluta con
Coro delle Mani Bianche e traduzione LIS

in collaborazione con



Ente Nazionale Sordi
Sezione Provinciale Livorno

CORO VOCI BIANCHE - Maestra del Coro Angelica Ditaranto

Ammagliati Emma, Anei Adele, Bosi Bianca, Cabello Chloe, Carlotto Sara, Chesi Anna, Fiorentino Sveva,
Fregoli Gotti Porcinari Maria Cristina, Ghiandai Gregorio, Matteucci Aurora, Matteucci Ginevra,
Moschini Sara, Ristori Aurora, Ristori Sofia, Roldan Louise, Roldan Sofia, Stuelli Rebecca,
Taurasi Cecilia Diletta, Ulivelli Ludovico, Zingoni Livia

CORO DEL TEATRO GOLDONI - Maestro del coro Maurizio Preziosi

Soprani

Boddi Laura, Busoni Aurora, De Paoli Beatrice, Groppi Patrizia, Lobbe Rita, Mignemi Barbara, Naldi Elena,
Pfanner Lucia, Senserini Veronica, Schiasselloni Alice

Seconde/Mezzosoprani

Cambi Silvia, Casarosa Agnese, Fenzi Valentina, Lensi Laura, Marras Elena, Mazzi Rosanna,
Niccolini Martina, Alto Baldi Fabia, Chiani Daniela, Giomi Onada Ghelardoni Moira,
Palandri Patrizia, Verrucci Silvia

Tenori I

Balanesi Alessandro, Brandinelli Daniele, Bianucci Lorenzo, Busdraghi Marco, Jiménez Luis, Cenni Ezio,
Marcucci Giuseppe, Nisticò Nicolino

Tenori II

Bocci Franco, Dati Pierpaolo, Macchioni Ernesto, Ridolfi Giorgio, Russo Ciro

Bassi / Baritoni

Dalcanto Andrea, Ferrini Marco, Guerrini Alessandro, Innocenti Sandro, Papucci Alessandro, Tani Fabio

ORCHESTRA DEL TEATRO GOLDONI “MASSIMO DE BERNART”

Violini I

*Violino di Spalla** Tognetti Damiano, *Concertino dei Primi Violini* Catto Elisa
Narici Lorenzo, Russo Emanuela, Haxhiraj Gabriele, Abatangelo Silvia, Giovannini Enrico, Shimizu Yohei

Violini II

*Spalla dei Secondi Violini** Mannelli Alessio, *Concertino dei Secondi Violini* Rossano Riccardo
Pistelli Andrea, Altamirano Cristobal, Moncini Irene, Ruffolo Rita

Viole

*Prima Viola** Tripodi Matteo, *Concertino delle Viole* Tagliabue Giacomo
Degl'Innocenti Marta, Galanti Sara

Violoncelli

*Primo Violoncello** Aioli Stefano, *Concertino dei Violoncelli* Benifei Martina
Giovannini Leonardo, Fedi Perilli Francesca

Contrabbassi

*Primo Contrabbasso** Cirasaro Vittorio, Menicagli Tommaso

Flauti

*Flauto I ** Garofano Guido, *Flauto II/ Ottavino* Del Santo Desiree

Oboi

*Oboe I** Cresci Stefano, *Oboe II/c.ing* Piñeiro Benítez Paula

Clarinetti

*Clarinetto I** Macagno Federico, *Clarinetto II* D'Apice Mario

Fagotti

*Fagotto I** Lodovichi Federico, *Fagotto II* Baicchi Chiara, *Controfagotto* Corona Luciano

Corni

*Corno I** Butteri Emanuele, *Corno II* Vinciguerra Alessio

Trombe

*Tromba I** Gaudieri Donino, *Tromba II* Farina Raffaella

Tromboni

*Trombone I** Clementi Giulio, *Trombone II* Pontenani Niccoló, *Trombone III* Montanelli Giacomo

Timpani Lerda Matteo

Percussioni Ciangherotti Gabriele

Percussioni Baldi Samuel

Arpa Tomassini Federica

Piano Banchi Lorenzo

LA SCENA DI TUTTI

Cavalleria rusticana come atto civile

Dalla nascita dell'opera moderna, alla fine del Cinquecento, sono stati composti nel mondo decine di migliaia di titoli. Eppure, soltanto una minima parte di questo patrimonio è sopravvissuta alla selezione del tempo, continuando ad abitare i cartelloni internazionali e a incontrare il favore del pubblico. Tra questi rarissimi capolavori vive *Cavalleria rusticana*. La sua permanenza non dipende soltanto dall'immediatezza della musica, ma dalla necessità della sua forma teatrale: un dramma serrato, passioni assolute, una comunità che osserva, giudica ed esclude. Mascagni trasformò una vicenda circoscritta in un archetipo universale, nel quale desiderio, tradimento, gelosia, colpa e violenza continuano a interrogare ogni epoca.

Con essa Mascagni impose una nuova verità della scena: non più figure remote, ma esseri umani esposti nella nudità delle proprie passioni. Riportarla nel cuore di Livorno significa restituirla alla città come patrimonio vivo. Piazza Goldoni diviene una soglia simbolica: il luogo nel quale il Teatro si apre allo spazio urbano e l'opera torna a essere incontro, comunità e responsabilità.

Il Mascagni Festival 2026 celebra la sua anima più identitaria con una nuova, attesissima produzione di *Cavalleria rusticana* in Piazza Goldoni, luogo simbolico della cultura cittadina e naturale palcoscenico all'aperto, titolo inaugurale anche della Stagione lirica 2026-27 della Fondazione Goldoni.

L'allestimento, a cura del Mascagni Festival e della Fondazione Teatro Goldoni, è pensato per coniugare qualità artistica, innovazione drammaturgica e accessibilità, grazie a una messinscena contemporanea che per la prima volta nella storia prevede in occasione della première la presenza del Coro delle Mani Bianche e la traduzione simultanea in LIS (Lingua dei Segni Italiana) grazie alla preziosa collaborazione del Comitato Strabilianti di Livorno e dell'Ente Nazionale Sordi – sezione provinciale di Livorno. Un'opera che si fa così inclusiva e partecipata, capace di aprirsi a pubblici nuovi e di toccare corde profonde, nel rispetto dello spirito verista.

A firmare la regia è Emanuele Gamba, regista di caratura internazionale con una consolidata esperienza nelle principali istituzioni liriche e teatrali europee. La sua direzione artistica si contraddistingue per una ricerca drammaturgica rigorosa e una capacità di dialogo con le tecnologie contemporanee, coniugando tradizione e innovazione. Gamba è noto per produzioni che mettono in scena il conflitto umano con chiarezza visiva e potenza emotiva, creando spazi dove la musica e il gesto teatrale si intrecciano in una narrazione di forte impatto.

Sul podio si alterneranno due giovani e talentuosi direttori italiani: Enrico Fagone, figura in ascesa della scena internazionale, già applaudito in realtà come RAI di Torino, Regio di Parma e la London Symphony Orchestra e Marco Codamo, particolarmente attivo sia in campo lirico che sinfonico in importanti realtà teatrali e concertistiche. Con loro, una lettura musicale attenta e tesa, che rispetterà le radici del verismo e valorizzerà la forza emotiva dell'orchestra e dei solisti. Il cast principale – con Valentina Boi (*Santuzza*), Amadi Lagha (*Turiddu*) e Devid Cecconi (*Alfio*) – sarà affiancato, nelle due serate, da giovani artisti selezionati tra i vincitori del Concorso “Voci Mascagnane” e della Mascagni Academy, in una dinamica di dialogo generazionale che è tratto distintivo del Festival. Orchestra del Teatro Goldoni “Massimo de Bernart”, Coro del Teatro Goldoni, Maestro del coro Maurizio Preziosi; Coro di Voci Bianche del Teatro Goldoni e Coro di Voci Bianche “Bonamici”, Direttrice Angelica Ditaranto.

Con questo nuovo allestimento il Mascagni Festival conferma la propria mission: custodire Mascagni come linguaggio universale, unendo produzione, formazione e responsabilità sociale. Perché un capolavoro resta vivo soltanto quando continua ad appartenere al proprio tempo. E un teatro è davvero pubblico soltanto quando nessuno resta fuori dalla sua scena.

Marco Voleri, *Direttore artistico Mascagni Festival*

CAVALLERIA RUSTICANA

La violenza degli uomini e il dolore delle donne

Quest'anno, *Cavalleria rusticana*, il nostro titolo mascagnano per eccellenza, esce dal Teatro per raccontarsi davanti alla sua elegante facciata, con un palco ed una “buca” d'orchestra che si spingono sul selciato della Piazza Goldoni.

Un debutto assoluto quindi per un titolo frequentatissimo a Livorno ma mai allestito in questi spazi; una messa in scena che si avvicina ad una concezione *site specific* con tutta la potenza di una nudità scenica che si riverbera nell'asciuttezza di un rito sacrificale.

Con *Cavalleria rusticana* si torna sempre all'inizio, a quell'archetipica geometria che governa le relazioni amorose. Qui il triangolo si complica trasformandosi in un quartetto: due donne e due uomini innamorati della persona "sbagliata", si incontrano e scontrano fino al tragico epilogo

In *Cavalleria* c'è tutto: il mondo delle donne e quello degli uomini, delle mogli e dei mariti, dei padri e delle madri. Poi c'è la Sicilia con tutto il suo caravaggesco alternarsi di luci che tagliano lo spazio come un coltello ferisce la carne.

Cavalleria rusticana è un compendio violento e delicatissimo del sentimento amoroso che capovolgendo la vocazione resurrettiva della Santa Pasqua, lascia a terra un uomo circondato dal dolore straziante e muto di tre donne innamorate che tanto intensamente ricordano le tre Marie.

Emanuele Gamba, regista

Cavalleria Rusticana

La vicenda

In un paese della Sicilia un canto appassionato rompe improvvisamente il silenzio della notte: è la voce del giovane Turiddu, che intona una serenata a Lola, da lui tanto amata prima di partire per il servizio militare, ma che, al suo ritorno, ha trovato sposata al carrettiere Alfio.

Inizialmente Turiddu si è consolato con Santuzza, un'altra ragazza del paese, ma poi l'antica passione ha avuto il sopravvento: adesso i due sono di nuovo amanti. La loro relazione segreta non è però sfuggita a Santuzza: disperata per l'oltraggio subito, la ragazza cerca con ogni mezzo di riconquistare Turiddu e di convincerlo a troncare il suo legame adultero. È intanto spuntato il sole. È la domenica di Pasqua e sulla piazza del paese regna una festosa animazione. Santuzza si avvicina alla madre di Turiddu, Lucia, chiedendole notizie del figlio. La donna risponde che il giovane si trova fuori paese per delle commissioni: in realtà Turiddu aveva fatto credere di trovarsi altrove per potersi incontrare tranquillamente con Lola; infatti durante la notte è stato notato aggirarsi furtivamente per le strade. Questa circostanza viene confermata anche da Alfio, ritornato a casa dopo un viaggio per celebrare la Pasqua, che dice di averlo visto nei pressi di casa sua. Per Santuzza ciò costituisce una prova definitiva dell'infedeltà di Turiddu; disperata la ragazza decide di raccontare tutto a Lucia, pregandola di intercedere presso il figlio affinché voglia riparare l'offesa. Nel frattempo iniziano le funzioni religiose e tutti entrano in chiesa. Sulla piazza rimane solo Santuzza, che scorge Turiddu sopraggiunto a cercare la madre. Invano la giovane supplica l'amato: questi, anzi, è infastidito dalla scena di gelosia di Santuzza, e le risponde che ormai tra loro è finita. L'alterco tra i due è interrotto da Lola (intervenuta a cercare il marito), che non manca di schernire Santuzza. Durante l'incontro Turiddu si mostra gentile e complimentoso con Lola, fornendo così a Santuzza il pretesto per vendicarsi. Per farlo sceglie il modo peggiore: imbattutasi in Alfio, la ragazza gli racconta della relazione tra Turiddu e Lola, intuendo subito le funeste conseguenze della sua confessione. La funzione pasquale si è intanto conclusa e sulla piazza regna ancora la gioiosa animazione della solenne festività. Turiddu offre da bere ai suoi amici, inneggiando al vino e alle donne. Il brindisi è però improvvisamente interrotto da Alfio, il quale muove minaccioso verso Turiddu. Questi gli si fa incontro offrendogli un bicchiere di vino, rifiutato seccamente da Alfio. I due vengono subito alle mani, lanciandosi una sfida mortale: si batteranno a colpi di coltello in un orto, poco fuori dal paese. La piazza rimane subito deserta e Turiddu, intuendo la fine, chiama la madre pregandola di benedirlo e di aver cura di Santuzza come fosse sua figlia, quindi, fingendosi ubriaco, si allontana.

Dopo alcuni minuti un urlo echeggia tra le case del paese: Turiddu è stato assassinato dal rivale.